

Romani: Tremonti ha frenato sviluppo. Galan: non lo perdonerò mai - tmnews.it - 14-11-11

Gli ex ministri contro . L'ex titolare dei Beni culturali: ci ha trascinati nel baratro

Roma, 14 nov. (TMNews) - Giulio Tremonti sotto accusa. Due dei suoi ex colleghi lo hanno attaccato in due interviste. Per l'ex ministro allo Sviluppo economico, Paolo Romani, ha "frenato lo sviluppo". Mentre Giancarlo Galan "non lo perdonerò mai".

Per l'ex ministro Romani "il nuovo governo dovrà dar seguito a quanto concordato da Berlusconi con l'Europa, senza fare altre cose". Commentando l'appello alla responsabilità lanciato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano in vista della scadenza ad aprile dell'asta da 200 miliardi di titoli pubblici, Romani ha sottolineato: "Raccogliamo con senso di responsabilità l'appello di Napolitano, ma appena superato l'attacco ai titoli pubblici è obbligatorio tornare a dare la parola agli elettori".

L'ex ministro parla poi dell'ex collega, Giulio Tremonti: "Io e gli altri ministri non avevamo l'impressione che conoscesse a fondo la realtà produttiva del Paese. Avevamo immaginato come trovare le risorse per lo sviluppo, a partire dall'accordo con la Svizzera sui conti correnti. Ma l'istinto di conservazione di Tremonti, l'ossessione di privilegiare la stabilità, alla fine ci ha fermati".

E', invece, "amareggiato, avvilito e indignato" l'ex ministro dei Beni Culturali Giancarlo Galan. Per lui Tremonti è responsabile del crollo: "in un anno e mezzo, il tempo in cui sono stato ministro, ho visto un progressivo spostamento di potere da Palazzo Chigi alla sede dell'Economia. Sono cose che da lontano non si colgono, ma a Roma sì... Ecco, io Tremonti non lo perdonerò mai. Mai!". Galan prosegue: "Io dico solo una cosa; ho visto da parte sua un'arroganza, una protervia. Ci ha trascinati nel baratro. Penso all'ultima seduta del Consiglio dei ministri, ci siamo detti che in fondo eravamo una bella squadra, che abbiamo fatto delle cose importanti... Ma io dico che Tremonti non è dei nostri. Lui non ha mai fatto parte della nostra squadra". E poi chiude: "Per carità, non mi faccia dire altro".

Quanto a Berlusconi, "E' difficile per me... Potrei elencare mille suoi difetti, riempire cento pagine con gli errori che ha commesso, ma...". Ma, appunto. Segue un attestato di fedeltà quasi a un culto. "Sono con lui da 27 anni, gli devo tutto, non è neppure ipotizzabile che non gli sia riconoscente, fedele, leale fino a pagare il prezzo più alto. E poi, per quante sciocchezze abbia fatto, lui è ancora il migliore di tutti. Mi viene il magone..." E Galan ammette che avrebbe voluto parlargli all'ultimo Cdm, ma "mi veniva da piangere. E siccome mi vergognavo, sono stato zitto. Ma vedevo intorno a me tanti ministri che già pensavano al loro futuro. Vedevo tanta ipocrisia".

Pie-Aqu-Cla